

## LA GIORNATA

# Omofobia, il «no» delle istituzioni

ALESSIA GUERRIERI

Nella data in cui la comunità internazionale si mobilita contro il fenomeno, il capo dello Stato sottolinea che per l'orientamento sessuale in molti paesi si viene puniti con il carcere e perfino con la pena di morte. Mattarella: «L'Italia non è immune da episodi di discriminazione e odio, di aggressione verbale e fisica. Brutalità inaccettabili». Meloni: priorità combattere intolleranza e sostenere vittime. Ma l'Italia non firma la Dichiarazione Ue. Schlein: «Una vergogna». Roma: Bastardi: discriminazioni e, soprattutto, non rassegniamoci alla brutalità. Il faro da tenere è sempre la Costituzione, ricordando che in molti Paesi del mondo l'omosessualità viene punita con la reclusione o persino con la pena di morte.

L'impegno delle istituzioni a tutti i livelli deve perciò essere massimo per combattere intolleranze e violenze legate all'identità. Ancor più quando «l'intolleranza per il diverso, l'indifferenza di fronte alle compressioni delle altrui libertà, costituiscono lacerazioni alla convivenza democratica».

L'Italia infatti - ricorda il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia, la transfobia e la

bifobia, invitando le istituzioni a impegnarsi «per una società inclusiva e rispettosa delle identità» - non è «immune da episodi di omotransfobia: persone discriminate, schiacciate da pregiudizi, che spesso sfociano in inaccettabili discorsi d'odio, aggredite verbalmente e fisicamente. Non è possibile accettare di rassegnarsi alla brutalità».

I principi di eguaglianza e non discriminazione sanciti dalla nostra Costituzione - sottolinea ancora il capo dello Stato in un messaggio - sono «un presupposto imprescindibile per il progresso di qualsiasi società democratica e per la piena realizzazione di ogni persona umana». Sono infatti più di sessanta i Paesi nel mondo in cui l'omosessualità viene punita. Ecco perché, conclude Mattarella, «l'impegno delle istituzioni deve essere orientato a fornire, soprattutto alle nuove generazioni, gli strumenti per comprendere le diversità delle esistenze e delle diverse esperienze umane, per una società inclusiva e rispettosa delle identità».

Fanno eco al capo dello Stato le parole contro «inammissibili discriminazioni» e «ogni forma di violenza» dei presidenti del Senato e della Camera, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana.

Per questo l'impegno del governo non deve mai venir meno, sottolinea la premier Giorgia Meloni, ricordando che «la tutela e la difesa della dignità di ogni persona è sancita dalla nostra Costituzione. È una priorità per tutte le istituzioni, ad ogni livello, combattere ogni forma di discriminazione, violenza e intolleranza e investire sulla prevenzione e sul supporto alle vittime». Inoltre, aggiunge citando proprio le parole di Mattarella, è compito dello Stato «tenere alta



## Avvenire

---

l'attenzione della comunità internazionale sulle persecuzioni e sugli abusi che in molte nazioni del mondo vengono ancora perpetrati in base all'orientamento sessuale». Discriminazioni e violenze inaccettabili, le definisce la presidente del Consiglio, che «ledono la dignità delle persone e sulle quali i riflettori non devono mai spegnersi. Anche su questo fronte, il governo è, e sarà, sempre in prima linea».

È di ieri, tuttavia, la notizia che l'Italia è tra i 9 Stati su 27 che non hanno sottoscritto la Dichiarazione Ue per la promozione delle politiche europee a favore delle comunità Lgbtq.

Fonti del governo italiano hanno fatto presente di non aver aderito perché la Dichiarazione «È in realtà sbilanciata sull'identità di genere, quindi fondamentalmente il contenuto della legge Zan».

Una legge per la quale «il Pd continuerà a battersi», ha annunciato di contro la segretaria del Pd Elly Schlein, giudicando «una vergogna» il fatto che «questo governo decida di non firmare la Dichiarazione europea».

RIPRODUZIONE RISERVATA Dal governo si spiega che il testo sulle politiche europee per le comunità Lgbtq non è stato sottoscritto «perché è sbilanciato sull'identità di genere» e ricalca la legge Zan. Mattarella ha ricevuto ieri il presidente della Polonia Duda / Ansa.